

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail: comunicazioni@diocesialbano.it

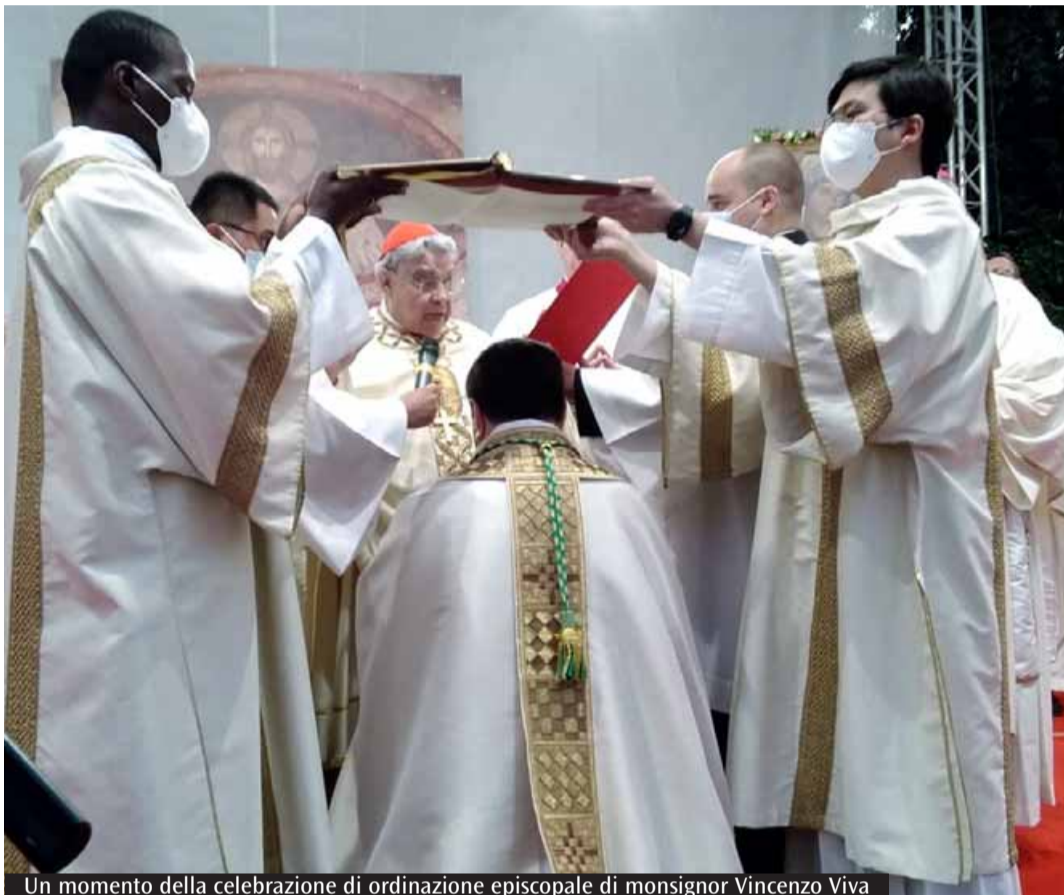
LAZIO Sette **Avvenire**

Andate, predicate e curate

Mercoledì 8 settembre nella Messa in piazza Pia ad Albano Laziale il cardinale Semeraro ha ordinato vescovo monsignor Vincenzo Viva

DI GIOVANNI SALSANO

Una città in festa, pronta ad accogliere il nuovo vescovo. Una piazza gremita, nel rispetto delle normative anti Covid, e fedeli in preghiera e in attesa di incontrare il loro pastore, monsignor Vincenzo Viva, da mercoledì scorso insediato sulla cattedra di Albano. Un versetto del Vangelo di Matteo - "Andate, predicate e curate!" (Mt 10,7-8) - è stato scelto per il suo motto episcopale dallo stesso Viva, consacrato vescovo nel giorno della festa della Natività della Beata Vergine Maria, nella Messa in piazza Pia, ad Albano Laziale. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, vescovo uscente della diocesi albanese, co-consacranti il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e monsignor Fernando Tarcisio Filograna, vescovo della diocesi di Nardò-Gallipoli. Sull'altare, anche i cardinali Angelo de Donatis, Salvatore De Giorgi, Paolo Romeo, Giuseppe Bertello e Fernando Filoni. Monsignor Viva, che è il 163° vescovo della diocesi suburbicaria di Albano, è il primo ordinato nella città e nella Chiesa albanese e vi ha contestualmente iniziato il suo ministero pastorale. «Cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace - ha esordito nella sua omelia il cardinale Semeraro, citando la seconda lettera di San Paolo apostolo a Timoteo - insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro: è l'esortazione paolina, carissimo Vincenzo, che Francesco ha voluto riprendere per te nella Bolla di nomina, che ti ha inviato ed è stata appena letta. È un elenco di virtù che l'Apostolo propone a chi



Un momento della celebrazione di ordinazione episcopale di monsignor Vincenzo Viva

riceve il mandato di guidare una comunità. Qui al primo posto c'è il senso della giustizia, che è la condizione cristiana nella quale ti ha posto la chiamata del Signore; c'è poi la forza della fede, che ti consentirà di rispondere all'iniziativa divina, sicché tu possa tradurla in opere sante e vivere nella pace, ossia nella Chiesa, alimentandone la comunione. In un'altra lettera a queste medesime virtù l'apostolo aggiunge la pazienza e la mitezza. Questa se-

Il nuovo presule ha iniziato contestualmente il suo ministero

ra, quindi, la grazia della piena e totale conformazione a Cristo dev'essere l'orizzonte della nostra preghiera di tutti noi. Di te, anzitutto, carissimo Vincenzo, che og-

gi sei reso partecipe del sommo sacerdozio di Cristo». Poi, il cardinale Semeraro ha posto l'accento su alcuni verbi "generare", "nascerne", "maturare" e "crescere", fulcro dell'ordinazione episcopale che sarebbe stata celebrata pochi minuti dopo: «Sono verbi - ha aggiunto - che hanno il sapore della vita. Nella pagina del vangelo che è stata proclamata il verbo generare è stato ripetuto ben quaranta volte; il verbo nascere, invece, è sta-

to pronunciato una sola volta, ma vale più di tutte le altre. La sola volta in cui c'è, il verbo nascere è nella forma passiva: questo per farci capire che è lo Spirito a donare fecondità a tutte le nostre opere. Dio matura. Dio fa crescere. Negli anni di ministero episcopale qui ad Albano mi sono impegnato nella fondamentale prospettiva di una pastorale generativa. Vincenzo, non è nulla di rivoluzionario. È semplicemente una pastorale che intende generare alla fede avendo a cuore prima di tutto le persone, cercando di raggiungerle negli spazi della loro vita quotidiana». Una pastorale che rappresenta un singolare punto di contatto tra lo stesso Semeraro, giunto alla conclusione del suo ministero episcopale in Albano, e monsignor Viva, che lo inizia. «Per il tuo stemma episcopale - ha aggiunto Semeraro - hai voluto il motto: "euntes predicate et curate!" Il mio, allora, è un testimone che oggi vedo raccogliere dalla mia mano. Te lo consegno con intima gioia, perché il lasciar andare è la perfezione della paternità». A inizio della celebrazione, è stata letta dal vicario generale della diocesi di Albano, don Franco Marando, una lettera congratulatoria inviata da papa Francesco al cardinale Marcello Semeraro, nel giorno del suo Giubileo sacerdotale, in cui il Pontefice ha sottolineato la cura generosa che lo stesso Semeraro ha riservato durante la sua vita nel rapporto con i giovani e le famiglie e il valido e generoso aiuto offerto al servizio della Chiesa, in vari dicasteri e, personalmente, allo stesso Pontefice. La bolla papale di nomina del nuovo vescovo di Albano è stata invece letta dal cancelliere vescovile della diocesi di Albano, don Andrea De Matteis.

IL SALUTO

«Un perpetuo slancio in avanti»

Con una lettera nel giorno della Natività della Beata Vergine Maria, ultimo del suo episcopato in Albano, il cardinale Marcello Semeraro ha salutato i sacerdoti del presbitero diocesano. «Ogni conclusione - ha scritto Semeraro - deve portare a un nuovo inizio. Questo è pure un principio di vita spirituale: la perfezione, come scrive san Gregorio di Nissa, consiste in un perpetuo slancio in avanti. Con questo medesimo animo concludo oggi il mio ministero episcopale in questa Chiesa». Ai sacerdoti, Semeraro ha lasciato in segno di commiato e ricordo un libro "Abbate cura di voi", che raccoglie i testi scritti in occasione dei soggiorni di formazione vissuti insieme a partire dal 2005. Allo stesso modo, con una lettera loro indirizzata, Semeraro ha rivolto ai fratelli e le sorelle di vita consacrata della diocesi di Albano.

L'INTERVENTO



L'assemblea in piazza Pia

«Fiducia e gioia per iniziare il cammino»

Gioia, emozione, timore, gratitudine. Sono tanti i sentimenti che, mercoledì scorso, hanno attraversato il cuore e la mente di monsignor Vincenzo Viva, prima, durante e dopo l'ordinazione episcopale, esternati con le parole e i gesti al termine della celebrazione e durante la benedizione dei fedeli presenti in piazza. Il nuovo vescovo di Albano ha tenuto infatti a salutare e ringraziare tutti i presenti - cardinali, arcivescovi e vescovi, ambasciatori, sacerdoti, autorità civili e militari, familiari, tra cui i genitori, il fratello e la sorella, e amici, molti dei quali giunti dalla Puglia - e quanti, pur assenti per vari motivi, in particolare ammalati e anziani, gli hanno fatto sentire forte la loro vicinanza e la loro preghiera, sostenendolo in questo tempo. «Il mio primo e grato saluto - ha detto il vescovo Viva - è rivolto ai fratelli e alle sorelle della Chiesa di Albano: eccomi, sono qui con voi e per voi e sono felice! Grazie per la vostra accoglienza, per i tanti messaggi e preghiere che ho ricevuto da voi in questi mesi. A tutti dico: iniziamo con gioia e con fiducia nel Signore il nostro cammino insieme!». Quindi, monsignor Viva ha invitato tutti a condividere il mandato missionario di Gesù, che ha voluto scegliere nel motto episcopale: «Andare - ha aggiunto Viva - vuol dire condividere oggi, nel nostro tempo, la missione di Gesù. «Predicare il regno di Dio» ci richiama anzitutto all'ascolto serio del Vangelo con il suo messaggio di fraternità, di verità e libertà e quindi il testimoniare il Vangelo di Cristo con la nostra vita di figli del Padre e di fratelli tra noi. «Curare» significa prendere veramente a cuore ciò che incontriamo nel nostro cammino e che il Signore ci affida: anzitutto le persone e le relazioni, i compiti che abbiamo, le comunità e le istituzioni, pensando e agendo a partire dagli ultimi per vivere così una vita cristiana, cioè pienamente umana. Mi sembra che questa sia una questione cruciale per il nostro tempo, in tutti gli ambiti». I ringraziamenti, poi, sono stati estesi a papa Francesco per la fiducia posta in lui, e al cardinale Marcello Semeraro per la grande, affettuosa e vera paternità testimoniata, in particolare negli ultimi mesi. Prima della Messa, monsignor Viva ha trascorso un breve momento di preghiera nelle Catacombe di San Senatore, luogo simbolo della cristianità in Albano Laziale, e poi nel santuario mariano diocesano di Santa Maria della Rotonda, dove ha incontrato una delegazione di laici, rappresentanti dei fedeli degli otto vicariati territoriali. (G.Sal.)

Entrare nel cuore delle persone

«Carissimo Nicola, quando nello svolgimento di un sacro rito leggerai una pagina di vangelo, ricordati che la fatica più grande - e questo non soltanto per un diacono, o un presbitero, ma pure per ogni altro operatore pastorale - è quella di fare entrare il Vangelo nel cuore dell'uomo». Con queste parole, sabato 28 agosto nella chiesa dell'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento in località Frattocchie, a Marino, il cardinale Marcello Semeraro, si è rivolto a Nicola Garuccio, seminarista della diocesi di Albano, ordinato diacono nella medesima celebrazione eucaristica. Nella sua omelia, Semeraro ha preso spunto dalla esortazione Marialis cultus in cui, presentando Maria come Ver-



Nicola Garuccio con Semeraro

gine in ascolto, Paolo VI ha scritto: «Ella, protagonista e testimone singolare della Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore. Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede

ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi». «Tutto questo - ha detto Semeraro - è molto più faticoso del cantare il vangelo, del preparare il pane e il vino per la Messa, dell'invitare alla pace, dello sciogliere l'assemblea liturgica, dell'indossare la talare e il clergyman, del mettere una cotta con o senza merletti... Mettere queste cose, pur legittime, al primo posto nel ministero, sarebbe un pensare alle abluzioni, alle lavature di bicchieri, di stoviglie, che Gesù bolla come "ipocrisia". Il rischio di una religione di facciata non è soltanto di quelli che Gesù rimprovera. È anche di noi cristiani».

Alessandro Paone

L'INCONTRO

«Accoglienza, lavoro e solidarietà»

Palazzo Savelli, sede del Comune di Albano Laziale, monsignor Vincenzo Viva, poco prima della Messa di Ordinazione, mercoledì scorso, ha incontrato per un breve saluto, in cui ha espresso sentimenti di rispetto e fiducia, i rappresentanti istituzionali del territorio: il sindaco di Albano Massimiliano Borelli, la giunta e il consiglio comunale di Albano Laziale e gli altri sindaci dei Comuni della diocesi. «Questo breve incontro con voi - ha detto monsignor Viva ai rappresentanti dei Comuni - è per me significativo e importante. Proverò da una famiglia di umili origini, di italiani che negli anni Sessanta sono emigrati all'estero, per necessità e in cerca di un futuro migliore per loro e per una famiglia che sognavano di costruire. Nella mia famiglia e nella città di Francoforte, ho imparato sin da piccolo la concretezza e il valore del lavoro. Allo stesso tempo, però, l'emigrazione dei miei genitori e l'ambiente stimolante della città di Francoforte, mi hanno insegnato l'apertura agli altri; la ricchezza delle diversità, che non sono una minaccia, ma un arricchimento; come anche l'importanza che ha la vita pubblica, il funzionamento delle istituzioni e il valore della solidarietà sociale».

TIPOGRAFICA RENZO PALOZZI

- STAMPA OFFSET GRANDI TIRATURE
- STAMPA DIGITALE DA 10 COPIE IN SU
- STAMPA FOTOGRAFICA SU VETRO PLEXIGLASS - FOREX - LEGNO - MARMO - MAIOLICHE - PORTE TELA - ALLUMINIO - PVC MICROFORATO ...
- GADGET CALAMITE - PENNE - TARGHE - TROFEI MAGLIE - CAPPELLI - SHOPPER

VIA CAPO D'ACQUA 22/B - MARINO (ROMA)
 TEL. 069387025

antennello@tipograficarenzopalozzi.it Tipografia Palozzi

Divertitevi a personalizzare il vostro mondo!

Stampa UV, su qualsiasi supporto: legno, pvc, vetro, intonaco, tela, alluminio, marmo, plexiglass... fino a 23 cm di spessore.

PRODUZIONE MASCHERINE CHIRURGICHE MONOUSO

MADE IN ITALY